

Tutto il resto della costa è scoperto, non difeso, nè difendibile: Ancona solo durante la guerra è stata trasformata in una appena discreta base navale. I porti della Puglia, buoni per il commercio, non hanno alcun valore militare; lungo le coste degli Abruzzi e delle Marche (esclusa Ancona) non v'è un solo rifugio per navi anche di piccola portata, ed appena qua e là, nei così detti *porti canali*, potrebbe trovar ricovero qualche torpediniera; a Porto Corsini (Ravenna) si potè stabilire solo una base di rifornimento per le piccole siluranti.

Invece, sulla costa soggetta all' Austria nel 1915, da Monfalcone a Cattaro è tutta una serie di comodi, sicurissimi ancoraggi. Citando solo i principali, Trieste, Muggia, Pola, formidabilissima fortezza, il canale dell' Arsa, i porti del Quarnaro, Fiume e Buccari; e poi Zara, Sebenico, Traù, Spalato, il canale della Narenta, e quel meraviglioso porto di Cattaro, che può contenere tutte le armate navali del mondo. A questi si aggiungano numerosi porti insulari, tra i quali basterà ricordare i tre porti di Lissa, quello di Lesina, quelli di Brazza etc. Inoltre la fitta rete insulare meravigliosamente si prestava a nascondere agli occhi del nemico i movimenti delle navi, e poteva servire come base per insidie e per attacchi alla vicina costa italiana.

Tutto ciò era ben noto; le manovre avevano dimostrato che la costa italiana era esposta agli attacchi dei nemici, i quali dai loro ripari potevano uscire a bombardare e distruggere le nostre città indifese e